



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343/4 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

LE ESPORTAZIONI DI ARMI ITALIANE NEL 2007
Analisi dei dati e considerazioni

Nel 2007, secondo i dati ufficiali resi noti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato registrato un livello record di export militare italiano, che segue il notevole incremento del 2006 rispetto all'anno precedente.

L'anno scorso le armi fornite sono state pari ad un ammontare di 1.274 milioni di euro (+ 31% sul 2006) mentre i nuovi contratti hanno registrato un valore di 2.369 milioni (+9,4% sul 2006). A questo considerevole flusso sono poi da aggiungere le esportazioni temporanee connesse a numerose coproduzioni militari (come, ad es., l'Eurofighter) pari a 1.807 milioni (+50% sul 2006).

Aziende esportatrici

Le principali aziende esportatrici, relativamente ai nuovi contratti 2007 sono state nell'ordine: MBDA Italia con 443 milioni, Intermarine con 245, Fincantieri con 192, Agusta con 190, Oto Melara con 168 e Galileo Avionica con 161, Avio con 143, IVECO (gruppo FIAT) con 107, Alenia Aermacchi con 95 e Orizzonte Sistema Navali con 59.

Si evidenzia una prevalenza del settore pubblico, con le aziende della Finmeccanica che hanno come azionista di riferimento il Ministero dell'Economia. Va segnalato un evidente conflitto di interessi fra lo Stato che da un lato dovrebbe limitare le esportazioni secondo i divieti della l. 185/90 e dall'altro è interessato a non creare problemi alle aziende di cui è azionista di riferimento e di cui oltretutto percepisce gli eventuali utili.

Autorizzazioni – I Paesi destinatari

Particolarmente preoccupante è la lista dei principali clienti. Tra i nuovi contratti si trovano: al primo posto il Pakistan con 472 milioni relativi a missili



antiaerei Spada, a cui seguono Finlandia con 150 milioni (navi cacciamine), Turchia con 175 (pattugliatori ed artiglieria navale), Regno Unito con 142, USA con 138, Austria con 120, Malaysia (aerei da addestramento e artiglierie navali), Spagna con 119, l'Iraq al nono posto con 84 milioni (navi) e Francia con 82. Con importi minori sono da segnalare Arabia Saudita (parti di ricambio aerei Tornado) con 65, Libia con 57 (veicoli terrestri e velivoli), Oman (elicotteri AB 139) con 55, Emirati Arabi Uniti con 37 (elicotteri AB 139), Australia con 33, Kuwait con 29, Singapore con 27, India con 24, Egitto con 14, Corea del Sud con 11, Indonesia con 10, Perù con 4, Sud Africa con 3,7, Taiwan con 1,6. Nell'elenco ci sono sia pure con importi assai modesti anche Marocco con 800.000 euro, Israele e Cina con circa 400.000 euro.

Con riferimento alle aree geografiche al primo posto è l'Europa con 1.128 milioni (48%), a cui seguono Asia con 678 milioni (29%), Africa settentrionale, vicino e Medio Oriente con 348 milioni (15%), America settentrionale con 142 milioni (6%), America centro-meridionale con 35 milioni, Oceania con 34 milioni e Africa centro-meridionale con 4 milioni.

Consegne – Paesi beneficiari

Per quanto riguarda le armi fornite, invece la classifica è la seguente: al primo posto Emirati Arabi Uniti con 205 milioni, a cui seguono Regno Unito con 109, Grecia con 87, USA con 76, Spagna con 69, Pakistan con 60, Germania con 59, Svezia con 46, Turchia con 44 e India con 39 milioni. Con importi minori sono da evidenziare Arabia Saudita e Sud Africa con 20, Nigeria con 16 ed Egitto con 9 milioni.

Nulla osta per fornitura di servizi militari

I nulla osta concessi dal Ministero della Difesa per servizi militari (assistenza tecnica per l'impiego di materiali esportati in precedenza, corsi di addestramento per la manutenzione, verifiche tecniche) sono stati per assistenza tecnica 68 (74 nel 2007) e 32 per corsi di addestramento (20 nel 2007).

Nella relazione sintetica del Presidente del Consiglio non sono indicati i paesi beneficiari.

Un'analisi delle esportazioni: i criteri previsti dalla legge 185/90

La legge 185 del 1990 vieta le esportazioni di armi ai Paesi belligeranti o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani accertate da ONU e Unione Europea e nei confronti di Paesi, beneficiari di aiuti per la cooperazione allo sviluppo italiana, che destinino risorse eccessive alle spese militari. Tuttavia, tali criteri sono oggetto di interpretazioni "estensive" da parte delle autorità pubbliche che, spesso, minano l'efficacia delle disposizioni con il rischio che armi per cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'esportazione possano essere usate per compiere crimini di guerra, crimini contro l'umanità, gravi violazioni dei diritti dell'uomo. Questo rischio vale, ad esempio, per una serie di autorizzazioni ai seguenti Paesi: Algeria, Arabia Saudita, Cina, Iraq, Israele, Nigeria, Libia, Stati Uniti, Turchia, Paesi fortemente criticati dalle organizzazioni che si battono per il rispetto dei diritti umani. La Cina è addirittura oggetto di un embargo da parte dell'Unione Europea.



Sulla base delle considerazioni sopra evidenziate, anche nel 2007, quindi, la legge 185 che regola il commercio delle armi, anziché essere applicata in maniera rigorosa, è stata interpretata in modo soft.

Allo stesso modo la relazione non fornisce notizia di alcuna sospensione o revoca delle autorizzazioni già concesse, ipotesi che la legge 185 prevede nel caso in cui vengano a cessare le condizioni prescritte per il rilascio dell'autorizzazione stessa..

Paesi che violano i diritti umani

Desti forte preoccupazione la lista dei Paesi nostri clienti. Infatti, facendo riferimento al Rapporto “*Alerta 2008 Informe sobre conflictos, derechos humanos y construcción de paz*” della Escola de Cultura de Pau (gennaio 2008, disponibile on line) e al Rapporto 2007 di Amnesty International “*La situazione dei diritti umani nel mondo*” (aprile 2008, anch'esso disponibile on line), e incrociando le informazioni con la lista suddetta, si rilevano dati preoccupanti.

Risulta, che, ad esempio, l'Algeria è in conflitto armato, responsabile di gravi violazioni dei diritti umani e con spese militari elevate rispetto alla spesa pubblica nella sanità e nell'educazione. L'Arabia Saudita è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani e con spese militari elevate (senza costituzione, in cui partiti e sindacati sono vietati e con forti discriminazioni di genere), mentre la Cina è sottoposta a embargo UE, nonché notoriamente responsabile di gravi violazioni dei diritti umani e con spese militari elevate. Le Filippine, la Russia, Israele, il Pakistan e l'India (quest'ultime due per l'area contesa del Kashmir) sono in conflitto armato e responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, mentre la Giordania, l'Oman e l'Indonesia sono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e con spese militari elevate. L'Iraq è in conflitto armato, responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, nonché sottoposto ad embargo ONU e UE. La Libia viene segnalata anche per gravi violazioni dei diritti umani, come pure la Malaysia, il Qatar e Taiwan, mentre per spese militari elevate vengono segnalati Kuwait, Marocco (che occupa l'ex Sahara spagnolo da anni) e Singapore. La Turchia viene segnalata per il conflitto armato e per gravi violazioni dei diritti umani (condannata numerose volte dal Consiglio d'Europa per le violazioni dei diritti umani, in particolare per la tortura). Purtroppo, anche il governo di Washington è sotto accusa per il carcere di Guantanamo e per le operazioni di consegna di presunti terroristi (*rendition*) a paesi terzi di cui si ipotizza che avrebbero il compito di farli parlare mediante torture¹.

In base ad interpretazioni assunte dai vari Esecutivi negli anni passati, non si tiene conto, ai fini dell'applicazione dei divieti ad esportare in taluni Paesi, delle decisioni assunte da altri organismi diversi da ONU e UE, quali ad esempio OSCE, Parlamento Europeo, ed anche di taluni organismi ONU al di fuori di Consiglio di Sicurezza e Commissione Diritti Umani ecc.. Tale situazione appare incoerente con le finalità della legge ed andrebbe sanata. Non si tiene conto, inoltre, di delibere di condanna adottate dall'ONU qualora l'Italia si sia astenuta o abbia votato in maniera contraria..

¹ Vedi EUROPEAN PARLIAMENT, *Temporary Committee on the alleged use of European countries by the CIA for the transport and illegal detention of prisoners, WORKING DOCUMENT N° 9 on certain European countries analysed during the work of the Temporary Committee* Temporary Committee on the alleged use of European countries by the CIA for the transport and illegal detention of prisoners, 26.2.2007 (DT\655148EN.doc).



Inoltre le modifiche alla legge 185, varate nel 2003 dal Governo Berlusconi con la legge 148, hanno conferito maggiore discrezionalità all'Esecutivo, in quanto le violazioni dei diritti umani per comportare il divieto alle esportazioni dovranno essere classificate "gravi".

Paesi indebitati

Sussiste il problema dei Paesi importatori di armi italiani, che, in base ad accordi governativi bilaterali, hanno usufruito della cancellazione del debito estero. Addirittura alla **Nigeria** alla fine del 2005 è stato cancellato parte del debito estero con l'Italia: appare pertanto incoerente autorizzare vendite militari. E' evidente l'incoerenza di consentire da un lato la remissione del debito e dall'altro autorizzare le vendite di armi che non faranno altro che aumentare l'indebitamento in una spirale perversa. Tutto ciò a detrimento del progresso economico e sociale di Paesi fra i più poveri del mondo. Anche l'Iraq ha ottenuto la cancellazione del debito con l'Italia.

Riesportazioni

L'Italia ha riesportato armi per un valore di 108 milioni euro rispetto ai 91 milioni del 2006.

La relazione sintetica di Palazzo Chigi non comunica i Paesi beneficiari.

Programmi intergovernativi

Tali programmi riguardano una serie di coproduzioni internazionali, cui partecipano anche industrie italiane e rappresentano una parte assai cospicua in termini di valore economico ed in termini qualitativi. Questa componente dell'industria militare avrà sempre maggior importanza, visto anche il crescente numero di programmi, le società italiane partecipanti. Tali programmi usufruiscono di una procedura agevolata

I programmi sono i seguenti: velivolo Eurofighter, elicottero Nh 90 e EH 101, siluro leggero MU 90 missili Hawk Viability, navi Orizzonte, sistema radar NAEW&C, sistemi missilistici MEADS, sommergibile U 212, sistema di comunicazione MIDS, sistema missilistico FSAF, sistemi missilistici IRIS - T, PAAMS, Storm Shadow. Meteor, sistema di comando e controllo ACCS e sistema di sorveglianza e ricognizione Sostar. Alla lista si è aggiunto il programma per le fregate navali multiruolo ordinate dalle marine militari di Italia e Francia (FREMM)

Le temporanee esportazioni sono state pari a 1.807 milioni di euro rispetto a 956 milioni del 2007, ma la maggior parte del valore ha interessato il programma per il velivolo Eurofighter.

Relazione al Parlamento

Il Documento, che il Governo per legge deve trasmettere ogni anno la Parlamento, rappresenta uno strumento fondamentale per la conoscenza delle politiche adottate. Tuttavia, nel corso degli anni i dati contenuti hanno perso valore, sia in termini quantitativi sia qualitativi, con effetti negativi sulla trasparenza. Ad esempio, da molti anni non è più possibile incrociare i dati fra armi vendute e Paese acquirente per "salvaguardare la riservatezza commerciale" delle aziende interessate.



La parte redatta dal Ministero dell'Economia Agenzia delle Dogane contiene soltanto tabelle, senza alcuna descrizione o analisi. Anche la parte di competenza del Ministero della Difesa sulla fornitura di servizi è assai carente in quanto indica solo il Paese beneficiario l'importo e la durata del contratto.

La Relazione 2008 contiene ai fini della trasparenza l'elenco dei Paesi cui è vietata l'esportazione elencando i Paesi soggetti ad embargo e ciò costituisce un aspetto positivo.

La Relazione, pur con i miglioramenti introdotti appare un corposo documento che andrebbe accompagnato da una serie di analisi e di dati anche sui livelli occupazionali per consentire al Parlamento una maggiore comprensione del fenomeno e delle sue prospettive.

Divieto conferire incarichi

La Relazione nulla dice in merito al divieto di conferire incarichi di vertice delle industrie produttrici di armi nei 3 anni successivi alla fuoriuscita dalla Pubblica Amministrazione in ruoli che incidono sull'applicazione della legge 185 stessa. La norma è stata introdotta per evitare il rischio di una pericolosa commistione di interessi che può avere riflessi sul bilancio pubblico e sulle politiche di difesa. Nei vertici delle società dell'industria della difesa sono numerosi infatti gli ex alti ufficiali, in precedenza in posti di grande responsabilità delle Forze Armate.

Lineamenti programmatici per il 2008

La relazione in particolare fra i Lineamenti programmatici del Governo per il 2007 afferma che si dovrà "perseverare nell'azione di impulso e di coordinamento interministeriale per l'assistenza alle operazioni di maggiore rilevanza per il Paese"

Ciò suscita talune perplessità, in quanto delinea un ruolo dell'Esecutivo non neutrale rispetto all'attività dell'industria della difesa e soprattutto qualora fossero connesse ad esportazioni relative a Paesi, ad esempio USA e Regno Unito che essendo in stato di belligeranza non dovrebbero essere rilasciate le autorizzazioni.

Sulla relazione sarebbe doveroso che il nuovo Parlamento ne dibatta in maniera approfondita ed ascolti anche il punto di vista delle associazioni, come ha fatto nell'anno scorso.

E' stata comunque apprezzabile la volontà del Governo attualmente dimissionario, di istituire un canale di confronto con le associazioni e per informare sulle iniziative da intraprendere su temi di così grande portata.

Fra le linee di intervento sarebbe particolarmente auspicabile una disciplina sui mediatori di armi. Questo aspetto costituisce una grave lacuna non ancora colmata per frenare i trasferimenti illeciti a paesi sotto embargo, gruppi terroristici ed alla criminalità organizzata.

Luciano Bertozzi

